

# CORRIERE

Quotidiano dell'Irpinia fondato da Gianni Festa

## CULTURA & SOCIETA'

**Q**uando l'arte diventa strumento per trasformare la realtà. E' stato così per Felice Nittolo, mosaicista irpino, approdato dalla sua Capriola a Ravenna in un ambiente che appariva sclerotizzato e immobile, da qui è partita la sua ricerca, capace di rinnovare profondamente gli spazi e insieme il modo di concepire la cultura. Quell'avventura straordinaria che continua da quarant'anni ha voluto raccontarla in un libro "Tessere-Parole di vetro e di pietra", editore Longo Ravenna, presentato ieri mattina al Carcere Borbonico di Avellino. A illustrare il volume il critico **Roberto Barbato** e la giornalista **Stefania Marotti**, in un interessante dibattito, coordinato dal giornalista **Gianni Festa**. Un dibattito che è stato l'occasione per raccontare il coraggio di chi ha scelto di credere nel potere dell'arte, trovando la sua consacrazione lontano dalla terra irpina. Stefania Marotti ha sottolineato la capacità di Nittolo di fare tesoro della lezione delle avanguardie del Novecento, attraverso uno stile assolutamente personale, che si carica di una matrice esistenzialista, raccontando le ansie dell'uomo moderno e insieme i mutamenti della società. «Ritroviamo nelle sue opere - ha spiegato Marotti - ingredienti molteplici, la conoscenza approfondita dell'arte classica, richiami a culture altre da quella occidentale, un forte senso del cromatismo, evidente nell'attenzione alle sfumature dell'oro che evocano il mondo greco e insieme l'arte africana o ancora nella scelta del blu cobalto, simbolo della passione interiore dell'artista. Il risultato è un'arte realmente universale nella quale tutti i popoli possono riconoscersi». Festa ha ribadito come l'opera d'arte sia per Nittolo sempre costruzione di un pensiero, il mosaico diventa in questo modo una provocazione per offrire il proprio sguardo sull'attualità. «Peccato - ha aggiunto Festa - che come tanti irpini di talento abbia dovuto lasciare la propria terra per fermarsi definitivamente come artista, una storia, la sua, che richiama il triste fenomeno dell'emigrazione di tanti talenti». A ribadire il valore di Nittolo Barbato «Oggi non ci sono dubbi che sia un esponente di primo piano dell'arte mondiale. Ci



Stefania Marotti, Roberto Barbato, Gianni Festa e Felice Nittolo, relatori dell'incontro al Carcere Borbonico

Presentate le "Tessere" dell'artista irpino

# Nittolo, così il mosaico racconta il reale

mi trovavo per motivi di lavoro. Qui ho preso coscienza a poco a poco di quanto sia complessa e faticosa l'arte del mosaico a cui si è dedicato Felice. Un'unica cifra distintiva con-

di San Francesco di Ravenna con un suggestivo gioco di luci tra mosaici e sfere poste nell'acqua. La sua storia si fa emblema del sogno americano, il suo arrivo a Ravenna segna

barriere tra artista e fruitore, convinto che sia possibile riportare i visitatori nei musei attraverso un più forte coinvolgimento dello spettatore nell'opera d'arte». Fino ad

**«Un'unica cifra distintiva contraddistingue il suo percorso, la sincerità di espressione, sia che giochi con ironia sul simbolo della Fiat, la Cinquecento, ricoperta con tasselli di mosaico, sia che ci proponga una delle sue suggestive installazioni»**

traddistingue il suo percorso, la sincerità di espressione, sia che giochi con ironia sul simbolo della Fiat, la Cinquecento, ricoperta con tasselli di mosaico, sia che ci proponga una delle sue suggestive installazioni come quella alla chiesa del Carmine, con il pavimento ricoperto di mosaico, dipin-

l'inizio di un cambiamento radicale dell'ambiente ravennate. Comincia così la sua scelta sperimentale, nel segno dell'artimismo, che lo vede esaltare la luminosità delle tessere, rinunciare al figurativo e puntare su colore e tridimensionalità. Centrale nella sua idea dell'arte è l'immagina-

portare i propri saluti anche l'assessore provinciale all'ambiente **Domenico Gambacorta** che ha ricordato la collaborazione con Nittolo nell'ambito della fortunata esposizione promossa dalla Provincia "Scarti in mostra" dedicata al tema dell'ambiente, con opere che nascevano

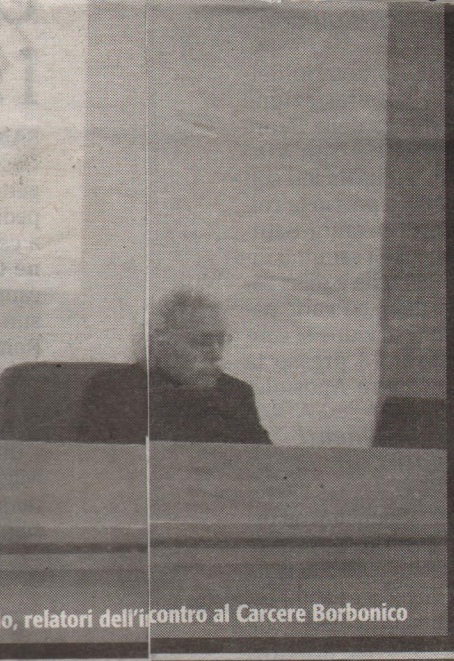
tolo ha consentito alla rassegna di fare un salto di qualità ma ci ha permesso di portarla anche a Ravenna, offrendo una vetrina a tanti artisti irpini». E' stato Nittolo a tracciare le conclusioni, ribadendo come "Tessere" sia un libro e non un catalogo «E la differenza non mi sembra minima. Quando sono arrivato a Ravenna la prassi, di fronte al progetto di un mosaico, era che si commissionasse il disegno all'artista, lasciando, poi, ad altri la realizzazione concreta dell'opera ma in questo modo è come se mancasse sempre al mosaico l'anima dell'artista. Ecco perché ho voluto realizzare sempre le opere con le mie mani, dal primo all'ultimo passaggio. Molti passi in avanti sono

stati compiuti da allora, sfide che sembravano perse in partenza sono state vinte ma l'obiettivo di portare il mosaico alla ribalta nello scenario artistico internazionale è ancora

da giocare. Ravenna ha dato un timbro alla mia arte ma credo di aver dato tanto anch'io a Ravenna. L'opera deve andare al di là della tecnica, facendosi espressione di emozione, concetto e azione». Quindi un appello alla città di Avellino e alle istituzioni: «Il Carcere Borbonico è uno spazio bellissimo, dobbiamo valorizzare questi luoghi, poichè

non si può costruire il futuro senza ripartire dalle radici. Questi spazi possono diventare il cuore di Avellino». Poichè la nuova sfida, ha ribadito Festa, deve essere quella di dare un'anima ai luoghi della città. La presenza statale è necessaria, che l'occasione per ammirare l'installazione "Mosaico di Avellino" appositamente creata - site specific - Una installazione capace di arricchire gli occhi e la mente di chi guarda.

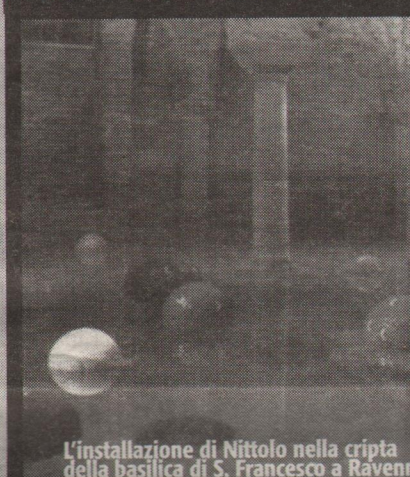
Da campeggiare ancora una volta nella sale le sfere che chiamano l'origine e la fine ma che rappresentano al tempo stesso un raro esempio di equilibrio cromatico, legato alla civiltà orientale.



L'installazione di Nittolo al Carcere Borbonico



Il pubblico in sala



L'installazione di Nittolo nella cripta della basilica di S. Francesco a Ravenna



Felice Nittolo e l'assessore provinciale Domenico Gambacorta